



ISTITUTO DI ECONOMIA E FINANZA

PUBLIC FINANCE RESEARCH PAPERS

CAPITOLI DI SPESA E *PERFORMANCES* DEI SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE
EUROPEI: UN'ANALISI EMPIRICA

ANDREA SALUSTRI

Andrea Salustri
Dipartimento di Studi Giuridici ed Economici
Piazzale Aldo Moro, 5 – 00185, Roma
e-mail: andrea.salustri@uniroma1.it

Si prega di citare come:

Salustri A. (2024). “Capitoli di spesa e *performances* dei sistemi di protezione sociale europei: un’analisi empirica”, *Public Finance Research Papers*, n. 64 – Istituto di Economia e Finanza, Dipartimento di Studi Giuridici ed Economici, Sapienza Università di Roma, <https://www.dsge.uniroma1.it/pubblicazioni/istituto-economia-e-finanza/public-finance-research-papers>

Andrea Salustri

Capitoli di spesa e *performances* dei sistemi di protezione sociale europei: un'analisi empirica

Abstract. La ricerca discute l'evoluzione spazio-temporale dei sistemi di protezione europei, proponendo alcune riflessioni sulle sue implicazioni. A partire da tali premesse, viene effettuata, per 22 paesi europei nel periodo 2008-2017, un'analisi empirica delle relazioni esistenti tra gli indici elementari di *performance* dell'*SPPI* (*Social Protection performance Index*) e i singoli capitoli di spesa in protezione sociale utilizzando modelli di regressione *pooled OLS*. L'evidenza empirica sembra suggerire l'imprescindibilità del *targeting* nel perseguimento di obiettivi di politica sociale. Inoltre, emergono relazioni non lineari tra singoli capitoli di spesa e indicatori di *performance* – che suggeriscono l'esistenza di fenomeni di saturazione nell'efficacia della spesa in protezione sociale –, oltre a numerose relazioni indirette tra capitoli di spesa e indici di *performance*, rappresentate mediante la costruzione di un *welfare space* tra la dimensione economica e quella sociale. L'interpretazione dei risultati sembra suggerire, infine, la rilevanza della dimensione socio-culturale come determinante dell'efficacia delle politiche sociali.

Parole-chiave: sistemi di protezione sociale, politiche compensative, investimenti sociali, capitoli di spesa in protezione sociale, indici elementari di *performance*.

Classificazione JEL: I31, I38

1. Introduzione

Le peculiarità dei contesti nazionali europei, la stratificazione degli approcci e delle politiche di *welfare* e l'estrema articolazione delle politiche sociali rendono necessaria un'analisi volta a identificare le relazioni, dirette ed indirette, tra singoli capitoli di spesa in protezione sociale e potenziali obiettivi di *welfare*, come il contrasto alla povertà e alla disuguaglianza, l'inclusione nel mercato del lavoro, il benessere economico e l'aumento delle aspettative di vita. A partire da tale considerazione, il presente lavoro di ricerca propone un'analisi dell'evoluzione spazio-temporale dei sistemi di protezione sociale europei, che costituisce il fondamento di un'analisi empirica il cui obiettivo è individuare le principali caratteristiche della relazione che lega i capitoli di spesa in protezione sociale.

Dato il livello fortemente eterogeneo di coesione sociale raggiunto dalle piattaforme nazionali europee, coesistono, nell'Unione, sistemi di protezione sociale "esclusivi" (Sacchetti, 2015) – nei quali si rileva, oltre ad una consistente quota di *outsider*, un notevole divario tra individui sovra e sottotutelati – accanto a modelli "inclusivi" (ibidem) ed universalistici – in grado di incidere maggiormente ed in modo più omogeneo sui bisogni dei gruppi sociali e degli individui "lasciati indietro" (Clasen e van Oorschot, 2002). I primi sono di solito incentrati su un principio di reciprocità ed equità, mentre i secondi fanno riferimento prevalente al principio di uguaglianza e a valori di solidarietà politica, economica e sociale, formale e sostanziale. Tale categorizzazione offre, tuttavia, una visione molto ridotta della diversità strutturale e di impostazione dei sistemi di protezione sociale europei, che di fatto sono caratterizzati da numerose peculiarità frutto di un'evoluzione storica tutt'altro che lineare.

In una prospettiva spazio-temporale, infatti, si osserva un dinamismo e una diversità di strutture che riflettono un *mix* di cambiamenti del contesto geopolitico e delle coalizioni che di volta in volta hanno costituito gli insider e gli outsider nell'ambito delle piattaforme economico-politiche nazionali. Dal punto di vista temporale, è possibile rappresentare l'evoluzione del *welfare* state europeo come un processo che parte da un'"età dell'oro" realizzatasi nell'immediato dopoguerra ed arriva alla sua attuale versione incentrata sul concetto di investimento sociale attraverso progressive fasi di adeguamento in risposta a nuove realtà economiche e sociali (Hemerijck 2014). In sintesi, dopo i *trente glorieuses* (Palier, 2013) a fronte di una stabilizzazione della spesa pubblica in protezione sociale intorno ai livelli raggiunti negli anni Ottanta, la maggior parte dei Paesi europei ricalibra progressivamente il *mix* di politiche adottato nell'immediato dopoguerra. Inoltre, l'evoluzione temporale del *welfare* produce una stratificazione, cosicché approcci e strumenti concepiti in periodi diversi tendono a coesistere invece di evolversi nel tempo, soprattutto quando l'introduzione di nuovi strumenti genera dinamiche sociali conflittuali (Hemerijck 2014). Ad oggi, come risultato di una diversa propensione alle politiche sociali attive (investimento sociale) e passive (politiche redistributive e assicurative), a livello spaziale si osserva nell'Unione Europea la coesistenza di almeno quattro approcci all'organizzazione dei sistemi di protezione sociale (v. Tabella 1).

Tabella 1. Tassonomia dei sistemi di *welfare* europei

		Investimento sociale	
		-	+
Politiche compensative	+	Sistemi di protezione sociale tradizionali (continentali)	Sistemi di protezione e promozione sociale (nord-europei)
	-	Sistemi di <i>welfare</i> “minimi” (mediterranei, est-europei)	Sistemi di promozione sociale “puri” (anglosassoni)

Fonte: adattato da Palier (2013).

La diversità di obiettivi perseguiti dai sistemi di protezione sociale europei in parte trova un fondamento nell’evoluzione storica e nella diversità del sostrato culturale degli Stati dell’Unione Europea. Tuttavia, non va trascurata la relazione tra la dimensione sociale e la dimensione politico-economica dell’Unione, e come essa abbia contribuito all’evoluzione e alla differenziazione dei sistemi di *welfare* già a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, per poi acquisire un ruolo di primo piano nell’ambito del completamento dell’Unione Monetaria e nell’ambito delle crisi globali degli ultimi vent’anni (la crisi finanziaria e dei debiti sovrani del 2007-2011 e la crisi innescata dal Covid-19 nel 2020). In particolare, l’evoluzione dei sistemi di protezione sociale europei e le riforme susseguitesi nel corso dei decenni sollevano oggi una domanda: quali gruppi sociali sono effettivamente tutelati dalle politiche di *welfare*? L’analisi di Moene e Wallerstein (2001) suggeriva come le relazioni di potere ponessero il *welfare* a tutela della classe sociale media – anche se dotata di salari meno elevati e a rischio di disoccupazione –, in quanto titolare di un maggior potere decisionale, nell’ambito di ordinamenti democratici, sia rispetto agli esclusi dal mercato del lavoro che rispetto ai gruppi sociali ad alto reddito (e sempre occupati). Nello scenario attuale, invece, sembrerebbe più opportuno interpretare le politiche di investimento sociale come interventi a tutela dei gruppi sociali ad alto reddito, data l’assenza di considerazioni per i bisogni degli esclusi dal mercato del lavoro e dei lavoratori meno qualificati e più sostituibili, che non beneficino degli investimenti in capitale umano. Agli investimenti sociali si affiancano spesso, poi, interventi a favore di gruppi sociali esclusi con funzione più che altro compensativa (redistributiva e assicurativa). In questo caso, dunque, sembrerebbe prevalere a livello politico una qualche forma di *log-rolling*, grazie alla quale il *welfare* viene rediretto verso la tutela degli interessi dei gruppi sociali dominanti e, in seconda battuta, degli esclusi, lasciando scoperta la classe media, che si ritrova a costituire una *inner periphery* sociale.

Infine, non va trascurato il tema sempre aperto della sostenibilità dei conti pubblici, rispetto al quale sia le tradizionali politiche compensative che l’attuale orientamento verso l’investimento sociale possono avere effetti ambigui. Con riferimento alle prime riforme del *welfare* avvenute negli anni Ottanta, Palier (2013) osserva come, nonostante il prevalere di approcci distinti, tutti i sistemi di *welfare* si siano adattati al cambio di politica economica al costo di un numero crescente di posti di lavoro di cattiva qualità e dell’istituzionalizzazione di una “classe subalterna” nella società, che vive di regimi di assistenza e di lavori precari sovvenzionati. In altre parole, nello schema logico di Moene e Wallerstein (2001), la classe

media viene assorbita, da un lato, dagli esclusi dal mercato del lavoro e, dall'altro, dal gruppo degli individui ad alto reddito, generando un'organizzazione sociale duale priva, apparentemente, di mobilità tra i due gruppi. In questo contesto, la crisi finanziaria del 2007 e poi la crisi dei debiti sovrani del 2011 determinano un aumento consistente della disoccupazione, che colpisce selettivamente alcuni gruppi sociali (soprattutto i lavoratori meno qualificati e i giovani). Si rafforza, dunque, la struttura diseguale della società europea e accelera la deindustrializzazione, determinando il fallimento dei modelli di *welfare* continentali (Palier, 2013).

L'assetto duale della cittadinanza europea non è privo di implicazioni e conseguenze per l'Unione Monetaria, in quanto le divergenze sociali nell'Eurozona, tanto tra i Paesi membri quanto nei singoli contesti nazionali, erodono la legittimità della cooperazione europea e riducono la fiducia negli interventi necessari a promuovere un futuro comune (ibidem). La sostenibilità di un'unione monetaria richiede, invece, un consenso sulla dimensione sociale, cosa che, nel caso europeo, caratterizzato da asimmetrie tali da escludere l'esistenza di un unico modello di *welfare*, pone la complessa questione della reciprocità nell'affrontare sviluppi asimmetrici. In sintesi, il fondamento di un'unione sociale deve essere una concezione condivisa della solidarietà, ma la sua nozione rimane poco specificata (Vandenbroucke, 2013).

2. Dati e metodologia

A fronte delle considerazioni presentate, l'indagine empirica illustrata in questa sezione focalizza l'attenzione sulla relazione tra indici di equità, inclusione e benessere e i singoli capitoli di spesa sociale – andando, quindi, oltre una nozione dicotomica dell'*expenditure mix* (politiche di compensazione vs investimenti sociali). In particolare, come messo in luce anche dalla letteratura empirica (Moene e Wallerstein, 2001; Cammeraat, 2020; Woldegiorgis, 2022), l'obiettivo dell'analisi empirica è quello di identificare quali capitoli di spesa producono effetti significativi, diretti ed indiretti, su una batteria di indici elementari di *performance* dei sistemi di protezione sociale. L'evidenza empirica prodotta consente, inoltre, di discutere il tipo di effetto – lineare o non lineare – che i singoli capitoli di spesa in protezione sociale producono sui sistemi di *welfare* nazionali inclusi nel *panel*. Tale impostazione consente di cogliere alcuni aspetti della relazione tra la dimensione politico-economica e la dimensione sociale dell'Unione, evidenzia la sostenibilità economica e l'efficacia delle politiche sociali, e mette in evidenza i “vuoti” interpretativi che andrebbero colmati mediante un'analisi più approfondita dei beneficiari delle politiche di *welfare* e del livello di coesione sociale e culturale fortemente eterogeneo che caratterizza i Paesi europei, come in parte già fatto dalla letteratura.

La tabella 2 fornisce una breve descrizione statistica delle variabili incluse nell'analisi empirica. Si tratta di due gruppi di variabili: il primo (da ALMP a TSPE), tratto dal SOCX database (OECD), riporta i dati della spesa in protezione sociale aggregata e per singoli capitoli misurati in punti percentuali di PIL per il periodo 2000-2019. Il secondo (da ME a GI) riporta i dati degli indici elementari di *performance* presi in considerazione nell'SPPI (*Social Protection Performance Index*, v. Antonelli, Salustri, 2022, 2024) per il periodo 2007-2017. Una descrizione più estesa delle misure incluse nei singoli capitoli di spesa e

degli indici elementari dell'SPPI è fornita in Appendice (v. Tabelle A1 e A2). Qui è utile osservare come la maggiore estensione temporale delle serie storiche riguardanti i capitoli di spesa in protezione sociale abbia consentito di utilizzare i valori ritardati di tali variabili senza ridurre le dimensioni del *panel* su cui è stato misurato l'SPPI o avere una perdita significativa di informazioni.

Tabella 2 – Analisi descrittiva delle variabili di spesa e di *performance*

	n	media	e.s.	mediana	min	max
ALMP	437	0,64	0,4	0,6	0	2,04
FAMI	440	2,33	0,83	2,49	0,73	4,06
HEAL	440	6,09	1,26	5,96	3,46	9,52
HOUS	439	0,31	0,34	0,15	0	1,71
INCP	440	2,81	1,21	2,41	1,15	6,91
OLDG	440	8,45	2,53	8,39	2,39	14,79
OSPA	440	0,44	0,34	0,36	0	1,64
SURV	440	1,21	0,81	1,24	0,01	2,82
UNMP	440	0,96	0,75	0,81	0	3,58
TSPE	440	23,25	4,44	23,11	12,37	33,04
HR	242	8,86	4,66	7,8	2,56	27,49
YU	242	15,53	8,05	14,15	5,1	48,7
FU	242	9,12	5,14	7,85	2,52	31,36
ME	242	68,29	8,79	70,18	50,73	86,46
RU	242	71,41	10,79	72,85	43,8	89,3
RO	242	0,54	0,09	0,53	0,33	0,85
DI	242	6,5	2,37	5,8	3,09	14,14
PO	242	15,18	3,33	15	8,6	23,1
GI	242	28,68	3,47	28,05	22,5	36,8
MF	242	15865,79	5550,05	16680	5606	29600
LE	242	80,1	2,23	80,8	73,2	83,4

Per quanto riguarda i capitoli di spesa in protezione sociale, si osserva una spesa aggregata che varia tra il 12,37% ed il 33,04% del PIL dei paesi inclusi nel *panel* ed assume un valor medio pari al 23,25%, molto prossimo al valore mediano (pari al 23,11% del PIL). I capitoli di spesa più rilevanti sono quelli delle pensioni e della sanità (valori medi pari a, rispettivamente, l'8,45% e il 6,09% del PIL, con valori prossimi a quelli mediani e oscillazioni comprese tra il 2,39% e il 14,79% per quanto riguarda il costo delle pensioni di anzianità, e tra il 3,46% e il 9,52% per quanto riguarda il costo della sanità).

Più difficile descrivere i dati di sintesi degli indicatori di *performance*. Per quanto riguarda i tassi di disoccupazione, si osservano valori medi e campi di variazione più elevati rispetto ai valori totali per le donne e per i giovani (rispettivamente, pari all'8,86%, contro il 9,12% ed il 15,53%; il campo di variazione è pari al 24,93% per il tasso di disoccupazione armonizzato, al 28,84% per la disoccupazione femminile e al 43,6% per la disoccupazione giovanile). Molto dispersi sono anche i valori assunti dal tasso di occupazione materna, il cui valore medio è pari al 68,29% e varia tra un minimo del 50,73% ed un massimo dell'86,46%.

Percentuali diverse si evincono anche dai dati utilizzati per misurare l'incidenza delle pensioni di vecchiaia e dell'assegno di disoccupazione sul reddito. In media le pensioni di anzianità sono pari al 54% del reddito (con valori che oscillano dal 33% all'85%), mentre gli assegni di disoccupazione in media sono pari al 71,41% dello stipendio con valori che oscillano dal 43,8% all'89,3%. L'incidenza dei benefici monetari per le disabilità è in media pari al 6,5% del reddito mediano familiare, con valori che oscillano tra il 3,9% e il 14,04%.

Per quanto riguarda gli indicatori di povertà e disuguaglianza, si osservano valori medi dell'AROP pari al 15,18%, che variano tra un minimo dell'8,6% ed un massimo del 23,1%. Allo stesso modo, si osservano valori medi del coefficiente di Gini intorno al 28,7%, che oscillano tra il 22,5% ed il 36,8%.

Infine, gli indicatori di benessere presentano valori molto dispersi rispetto a standard socialmente accettabili. Il reddito mediano familiare assume in media un valore pari a 15.865,8 euro, e varia tra un minimo di 5.606 euro ad un massimo di 29.600 euro (c'è un rapporto di uno a cinque tra il minimo ed il massimo), mentre le aspettative di vita medie sono pari a poco più di 80 anni, e variano tra un minimo pari a 73,2 anni ed un massimo pari a 83,4 anni.

L'analisi della matrice delle correlazioni (v. tabella presentata in Appendice) consente di identificare numerose correlazioni superiori a 0,3 tra i capitoli di spesa, tra gli indicatori di *performance* e tra variabili appartenenti ai due gruppi. In estrema sintesi, sembra emergere un *welfare space* a cavallo tra la dimensione economica e la dimensione sociale non facile da analizzare, in quanto la forte interdipendenza tra le variabili può costringere di fatto ad una selezione molto parsimoniosa dei regressori per evitare problemi di multicollinearità. La possibile presenza di eteroschedasticità suggerisce, comunque, di ricorrere a stime con errori robusti. Inoltre, l'estensione piuttosto limitata dei dati raccolti sugli indicatori di *performance* porta a considerare come periodo di analisi soltanto il decennio 2008-2017, ma i dati in eccesso relativi ai capitoli di spesa sono comunque utilizzati per costruire variabili ritardate da utilizzare come argomenti dei modelli di regressione, al fine di considerare rapporti di causa-effetto unidirezionali. Data la scarsa correlazione tra la spesa aggregata in protezione sociale e gli indici di *performance* selezionati, tale variabile è stata esclusa dall'analisi.

A fronte di tali premesse, la strategia empirica adottata si basa su più livelli. Per identificare il *targeting* ottimale, sono stati stimati dei modelli di regressione "esplorativi" dell'impatto dei singoli capitoli di spesa in protezione sociale (presi con un anno di ritardo per tenere in considerazione la relazione di causalità considerata) sugli indici di *performance* dell'SPPI relativi ai domini equità, inclusione e benessere (le regressioni sull'occupazione materna non sono presentate in quanto nel complesso scarsamente significative) (v. Tabella 3). Una volta selezionati i capitoli di spesa maggiormente in grado di incidere sugli indicatori di *performance* considerati, sono stati aggiunti al modello prima termini ritardati (fino a cinque anni) e poi termini quadratici e cubici dei regressori selezionati, in modo da affinare la specificazione funzionale del modello di regressione (v. Tabella 4). Quindi, alle regressioni stimate sono stati aggiunti come controlli i valori ritardati di una selezione di altri indici elementari dell'SPPI e, rispetto ai risultati inizialmente ottenuti, è stata effettuata una selezione ragionata dei controlli in base al livello di significatività e alla possibile

multicollinearità tra le variabili considerate (v. Tabelle 5-7). È stata verificata, infine, l'opportunità di aggiungere ai modelli stimati effetti fissi e casuali per tener conto dell'eterogeneità spaziale e temporale dei dati, ma i risultati ottenuti non hanno portato miglioramenti significativi rispetto a quanto ottenuto con modelli di regressione OLS *pooled*.

3. Risultati

La Tabella 3 mostra i risultati delle prime regressioni esplorative. Sembrerebbe che, in base ai risultati ottenuti, nessun capitolo di spesa produca effetti su tutti gli indici di *performance*. I capitoli di spesa con un impatto più diffuso sembrano essere quelli relativi alle politiche per la famiglia (che producono effetti su sei indici su sette), ai sussidi di disoccupazione (cinque indici su sette) e alle pensioni di anzianità (quattro indici su sette). Tuttavia, mentre la spesa in politiche per la famiglia produce effetti che vanno a migliorare il punteggio dell'indice (dunque, positivi quando l'indice ha polarità positiva e negativi quando l'indice ha polarità negativa), la spesa per i sussidi di disoccupazione produce effetti positivi sulle aspettative di vita ma negativi sui tassi di disoccupazione e sulla povertà, mentre la spesa per pensioni di anzianità produce soltanto effetti negativi (sui tassi di disoccupazione e sul reddito familiare mediano). Significativi sono anche gli effetti negativi delle politiche attive per il mercato del lavoro sulle disuguaglianze, sul reddito familiare mediano e sulle aspettative di vita, gli effetti positivi della spesa sanitaria e della spesa a tutela delle disabilità sugli indicatori di benessere (reddito familiare mediano e aspettative di vita) e gli effetti positivi della spesa in altre politiche di protezione sociale sulle disuguaglianze, sulle povertà e sul reddito familiare mediano. Infine, la spesa a tutela dei superstiti incide positivamente soltanto sul reddito familiare mediano, mentre la spesa in politiche abitative non incide su nessuno degli indicatori selezionati.

Tabella 3. Analisi di regressione esplorativa

	Gla	POa	HRa	YUa	FUa	MFa	LEa
Intercept	31.49963 *** (2.59692)	16.96848 *** (2.30529)	13.64644 *** (3.81518)	20.43303 ** (7.50465)	15.110895 *** (4.476516)	-5161.74 (4532.29)	71.499458 *** (2.430101)
ALMPLI	2.77723 * (1.25988)	0.97210 (1.12159)	1.38918 (2.01831)	0.46844 (3.42089)	0.497443 (2.368279)	-5252.54 ** (1606.85)	-1.556561 a (0.912522)
FAMILI	-1.73212 ** (0.65920)	-1.26059 * (0.53066)	-2.54431 ** (0.92563)	-3.58860 * (1.69484)	-3.226407 ** (1.050218)	3090.66 *** (762.03)	0.025744 (0.398700)
HEALLI	-0.30609 (0.45670)	-0.52198 (0.44186)	-1.01750 (0.69889)	-2.04606 (1.28801)	-1.228131 (0.811592)	1472.29 * (678.07)	0.636585 a (0.335750)
HOUSLI	3.63448 (2.43838)	2.45634 (2.69099)	2.66647 (2.37110)	5.68219 (4.45174)	3.492354 (2.667767)	-1019.18 (2198.82)	0.463842 (1.126229)
INCPLI	-0.11609 (0.43996)	0.41248 (0.51059)	-0.06378 (0.63630)	-0.04146 (1.12814)	0.084547 (0.691133)	2493.07 *** (535.20)	0.754991 ** (0.281684)
OLDGLI	0.23610 (0.26612)	0.26237 (0.20828)	0.66585 * (0.35447)	1.41888 * (0.60435)	0.731081 a (0.429431)	-625.59 * (286.37)	0.160728 (0.144439)
OSPALI	-5.24934 * (2.13609)	-4.76386 ** (1.66116)	-3.18605 (2.01826)	-3.66254 (3.89443)	-2.090579 (2.142386)	5475.48 ** (1655.54)	1.031745 (0.959227)
SURVLI	0.25932 (1.53007)	0.70446 (1.44165)	-1.00590 (0.81038)	-0.57606 (1.51587)	-0.371487 (0.922857)	3331.33 ** (1260.12)	0.565557 (0.617955)
UNMPLI	0.56684 (0.62063)	0.92079 * (0.50353)	3.07458 ** (1.14684)	4.68358 * (1.88241)	2.827688 * (1.256861)	118.44 (623.81)	0.740279 * (0.364745)
Adj. R2	0.46264	0.46409	0.46629	0.47554	0.50103	0.68027	0.48631
Obs	220	220	220	220	220	220	220

L'analisi esplorativa illustrata in Tabella 3 è utilizzata come punto di partenza della seconda fase della ricerca empirica, il cui scopo è individuare modelli di regressione più parsimoniosi, ma con una specificazione funzionale più complessa (v. Tabella 4). Per quanto riguarda la stima di un modello di regressione per il coefficiente di Gini, i candidati migliori sembrano essere la spesa in politiche attive per il mercato del lavoro (con segno inverso rispetto a quanto desiderato), la spesa per le famiglie e per altri interventi di protezione sociale (con segno desiderato). Nell'ambito di tale selezione ristretta, il candidato migliore sembra essere la spesa per altri interventi di protezione sociale (data la maggiore correlazione con il coefficiente di Gini), dunque si verifica la significatività dei primi cinque ritardi di tale variabile utilizzando modelli distinti di regressione semplice. Si osserva che il ritardo che sembra spiegare meglio i dati è quello di ordine cinque (rinominato OSPAL5) e che, inserendo progressivamente i valori ritardati della spesa per altri interventi di protezione sociale, soltanto l'ultimo risulta significativo. La stessa analisi viene svolta con riferimento alla spesa in politiche attive per il mercato del lavoro e alla spesa per le famiglie, ma nessun parametro delle regressioni semplici risulta significativo (segno, forse, di multicollinearità nella regressione esplorativa). Per testare la non linearità del modello di regressione semplice stimato si introducono nella regressione anche il termine quadratico e cubico di OSPAL5 (rispettivamente, OSPAL5SQ e OSPAL5CB), ma soltanto il coefficiente del primo risulta significativamente diverso da zero. Il modello di regressione selezionato per spiegare l'andamento del coefficiente di Gini in funzione dei capitoli di spesa in protezione sociale è dunque un modello quadratico che ha come unico regressore il valore ritardato di cinque anni della spesa in altri interventi di protezione sociale. Applicando lo stesso procedimento alla stima di un modello di regressione per l'AROP – ma considerando come candidato ideale, accanto alla spesa per altri interventi di protezione sociale, la spesa in sussidi di disoccupazione invece che in politiche attive per il mercato del lavoro – si ottengono risultati simili, che portano alla stima di un modello di regressione quadratico avente come regressore la spesa per altri interventi di protezione sociale ritardata di cinque anni (OSPAL5).

Per quanto riguarda gli indici di inclusione nel mercato del lavoro (il tasso di disoccupazione armonizzato, il tasso di disoccupazione giovanile e il tasso di disoccupazione femminile, dotati di polarità negativa), si approfondisce la relazione con la spesa in politiche per la famiglia (con segno desiderato), la spesa in pensioni di anzianità e la spesa in sussidi di disoccupazione (con segno positivo, a fronte di una polarità negativa dell'indice). Isolando i singoli candidati e provando a verificare la significatività dei valori ritardati si osserva come nessuno dei valori ritardati della spesa in pensioni di anzianità sia significativo, mentre i ritardi più significativi per la spesa in politiche per la famiglia e per i sussidi di disoccupazione sono quelli di ordine uno. La verifica della significatività di una specificazione quadratica (FAMIL1SQ e UNMPL1SQ) ha successo soltanto per la spesa in politiche per la famiglia. Il modello di regressione selezionato per spiegare l'andamento del tasso di disoccupazione armonizzato in funzione dei capitoli di spesa è, dunque, un modello quadratico del valore ritardato della spesa in politiche per la famiglia, integrato dal valore ritardato della spesa per la disoccupazione (con segno positivo, a fronte di una polarità negativa dell'indice). Applicando lo stesso procedimento di stima al modello di regressione per il tasso di disoccupazione giovanile e per il tasso di disoccupazione femminile si

ottengono risultati simili, con l'unica variante, nella stima del tasso di disoccupazione giovanile, della significatività del termine quadratico del valore ritardato della spesa in pensioni di anzianità (con segno positivo, a fronte di una polarità negativa dell'indice).

Infine, con riferimento alla stima di un modello di regressione del reddito mediano familiare e delle aspettative di vita rispetto ai capitoli di spesa, si osservano risultati che, anziché essere simmetrici, sembrano in qualche modo complementari. Per quanto riguarda la stima di un modello per il reddito mediano familiare, dato il numero elevato di parametri significativi (di segno positivo quelli relativi ai valori ritardati della spesa in politiche per la famiglia, della spesa sanitaria, della spesa per la tutela delle disabilità, della spesa in altri interventi di protezione sociale e della spesa per i superstiti, di segno negativo quelli relativi ai valori ritardati della spesa in politiche attive per il mercato del lavoro e in pensioni di anzianità) non si è provveduto ad articolare maggiormente la specificazione funzionale del modello.

Tabella 4. Specificazione funzionale dei modelli

	Gl _b	PO _b	HR _b	YU _b	FU _b	MF _b	LE _b
Intercept	33.4276 *** (1.0130)	19.4185 *** (1.0905)	24.44459 *** (3.86878)	36.076238 *** (8.798911)	29.19988 *** (4.69080)	-4341.85 (3513.46)	60.242063 *** (2.353313)
ALMPL1						-5411.52 ** (1758.76)	
FAMIL1			-14.27189 *** (3.22045)	-23.838875 *** (6.612302)	-17.58016 *** (3.55517)	2894.70 *** (780.62)	
FAL1SQ			2.51421 *** (0.62480)	4.360464 *** (1.287319)	3.05083 *** (0.64128)		
HEALL1						1326.31 ** (418.84)	
HEALL5							5.479842 *** (0.787320)
HEL5SQ							-0.349096 *** (0.066158)
INCPL1						2566.76 *** (586.31)	
OLDGL1						-659.06 * (261.92)	
OLL1SQ				0.056268 * (0.026676)			
OSPAL1						5906.46 *** (1737.28)	
OSPAL5	-18.3469 *** (3.5173)	-15.3480 *** (3.5364)					
OSL5SQ	11.0365 *** (2.6315)	8.3145 ** (2.6157)					
SURVL1						3623.58 *** (1051.12)	
UNMPL1			2.45546 ** (0.85151)	3.818704 ** (1.326197)	2.35826 ** (0.76770)		
Adj. R2	0.43985	0.40485	0.43956	0.51209	0.49385	0.68177	0.42385
Obs	220	220	220	220	220	220	220

Per quanto riguarda, invece, la stima di un modello per le aspettative di vita, dell'iniziale selezione suggerita dalla regressione esplorativa risultano significativi soltanto i parametri associati ai valori ritardati della spesa sanitaria, della spesa a tutela della disabilità e in sussidi di disoccupazione. Rispetto a tali regressori, si valuta la significatività dei valori ritardati fino al quinto anno. Emerge che per la spesa sanitaria e per la spesa a tutela della disabilità i ritardi più significativi sono quelli di ordine cinque (HEALL5 e INCPL5), mentre per la spesa per la disoccupazione il ritardo più significativo è quello di ordine uno. L'aggiunta di un termine quadratico per la spesa sanitaria rende, tuttavia, non significativi gli altri due regressori, pur mantenendo un adattamento ai dati comparabile. Dunque, il modello di regressione più parsimonioso per le aspettative di vita rispetto ai capitoli di spesa in protezione sociale sembra essere un modello quadratico (HEALL5 e HEL5SQ) nei valori ritardati di ordine cinque della spesa sanitaria.

Una volta identificate le specificazioni funzionali che consentono di fare un utilizzo parsimonioso dei capitoli di spesa in protezione sociale come variabili esplicative, ai modelli di regressione identificati è stata aggiunta una selezione ampia di indici dell'SPPI presi con ritardo uno come variabili di controllo per l'eterogeneità dei contesti nazionali. In particolare, sono stati considerati tutti gli indicatori non appartenenti al dominio di appartenenza della variabile dipendente. In un secondo momento, i risultati ottenuti sono stati affinati includendo soltanto i regressori più significativi, anche in base a scelte discrezionali volte a migliorare l'interpretazione dei modelli. La Tabella 5 mostra i modelli di regressione finali stimati per il coefficiente di Gini e l'AROP rispetto ai capitoli di spesa in protezione sociale (come variabili di controllo sono stati presi, in questo caso, gli indici appartenenti ai domini del benessere, dell'inclusione e delle politiche). Nel modello di regressione esplorativo per il coefficiente di Gini risultano significativi i coefficienti per le aspettative di vita (con segno positivo), per il tasso di disoccupazione armonizzato e per il tasso di disoccupazione femminile (con segno positivo). Per tener conto dell'elevata correlazione tra i due tassi di disoccupazione e per facilitare l'interpretazione del modello finale stimato si è tenuto conto unicamente delle aspettative di vita e del tasso armonizzato di disoccupazione. Il coefficiente di Gini, dunque, sembrerebbe essere legato da una relazione quadratica (negativa, essendo sul ramo sinistro della parabola) alla spesa in altri interventi di protezione sociale ritardata di cinque anni, e da una relazione lineare positiva con i valori ritardati delle aspettative di vita e del tasso armonizzato di disoccupazione. Nonostante una maggiore significatività dei valori ritardati del tasso di disoccupazione giovanile, il modello di regressione per l'AROP sembrerebbe suggerire le stesse relazioni con i valori ritardati dei capitoli di spesa e degli indici dell'SPPI.

Tabella 5. Protezione sociale ed equità

	Glc	Gld	POc	POd
Intercept	-2.2889e+01 (2.6557e+01)	-4.808611 (14.163739)	4.3846e+00 (1.9972e+01)	-17.704143 (13.798052)
OSPAL5	-1.9307e+01 *** (2.8356e+00)	-17.149385 *** (3.180997)	1.7123e+01 *** (2.7343e+00)	-13.583227 *** (2.282521)
OSL5SQ	1.1688e+01 *** (2.2657e+00)	10.029135 *** (2.476411)	8.8634e+00 *** (1.9746e+00)	6.991637 *** (1.603025)
MEL1	4.8988e-02 (5.7742e-02)		1.2089e-01 * (5.1933e-02)	
MFL1	-9.8723e-05 (1.9088e-04)		1.1523e-04 (1.3877e-04)	
LEL1	6.8920e-01 a (3.8117e-01)	0.452513 * (0.174436)	6.7091e-02 (3.0255e-01)	0.432209 ** (0.164055)
ROL1	1.8109e+00 (3.4324e+00)		-3.5341e+00 (2.9198e+00)	
DIL1	4.2349e-02 (1.9347e-01)		-4.7428e-03 (1.3316e-01)	
HRL1	7.4080e-01 * (2.8744e-01)	0.199483 ** (0.073968)	6.3869e-02 (1.8123e-01)	0.239357 *** (0.061477)
YUL1	-8.5133e-02 (1.3803e-01)		2.7643e-01 * (1.2302e-01)	
FUL1	-4.2721e-01 * (2.1519e-01)		-1.3468e-01 (1.7267e-01)	
RUL1	-4.1941e-02 (3.9216e-02)		-2.1573e-02 (2.2557e-02)	
Adj. R2	0.64888	0.61506	0.67353	0.62102
Obs	220	220	220	220

La Tabella 6 illustra i modelli di regressione finali stimati per i tassi di disoccupazione. Le regressioni esplorative vagliano la significatività dei coefficienti associati agli indici elementari dell'SPPI appartenenti ai domini del benessere, delle politiche e dell'equità. Nelle tre regressioni esplorative risultano sempre significativi i coefficienti associati al reddito mediano familiare (con segno negativo), alle aspettative di vita, all'incidenza delle pensioni di anzianità sul reddito da lavoro e all'AROP (con segno positivo nonostante la polarità negativa dei tassi di disoccupazione). Inoltre, per quanto riguarda la disoccupazione giovanile, anche il coefficiente di Gini risulta significativo (e con segno negativo). I tassi di disoccupazione, dunque, sembrerebbero collegati da una relazione quadratica ai valori ritardati di un periodo della spesa in politiche per la famiglia (negativa, essendo sul ramo sinistro della parabola) e da una relazione lineare positiva ai valori ritardati della spesa per la disoccupazione (dunque, da una relazione inversa, data la polarità negativa degli indici). Per quanto riguarda il contesto socioeconomico, essi sembrerebbero essere influenzati negativamente dai valori ritardati del reddito mediano familiare (e del livello di disuguaglianza nel caso della disoccupazione giovanile), e positivamente (nonostante la loro polarità negativa) dai valori ritardati delle aspettative di vita, dell'incidenza delle pensioni di anzianità sui redditi da lavoro, e dell'AROP.

Tabella 6. Protezione sociale ed inclusione nel mercato del lavoro

	HRC	HRd	YUC	YUd	FUC	FUD
Intercept	-4.2868e+01 (3.0967e+01)	-3.4261e+01 (2.7413e+01)	-6.6347e+01 (4.1266e+01)	-8.8443e+01 * (3.6325e+01)	-4.6766e+01 (3.3981e+01)	-4.0566e+01 (3.0125e+01)
FAMIL1	-7.6014e+00 ** (2.4041e+00)	-8.8789e+00 *** (2.3853e+00)	-1.6600e+01 *** (3.5676e+00)	-1.8962e+01 *** (3.3328e+00)	-1.1482e+01 *** (2.1321e+00)	-1.2157e+01 *** (2.4941e+00)
FAL1SQ	1.5002e+00 ** (4.5885e-01)	1.8256e+00 *** (4.6576e-01)	3.4227e+00 *** (6.7513e-01)	4.0100e+00 *** (6.4875e-01)	2.1586e+00 *** (4.0123e-01)	2.3563e+00 *** (4.9146e-01)
OLL1SQ			2.4325e-02 (1.6149e-02)			
UNMPL1	2.5764e+00 ** (8.0028e-01)	2.4318e+00 ** (7.5783e-01)	3.9298e+00 *** (1.0841e+00)	3.4675e+00 *** (9.7557e-01)	2.4298e+00 *** (7.0471e-01)	2.2851e+00 *** (6.4571e-01)
MFL1	-5.9389e-04 *** (1.3679e-04)	-5.5104e-04 *** (1.3679e-04)	-9.7224e-04 *** (2.0593e-04)	1.1356e-03 *** (1.8212e-04)	-6.3108e-04 *** (1.6571e-04)	-5.8552e-04 *** (1.5283e-04)
LEL1	7.9073e-01 * (3.5748e-01)	6.2850e-01 a (3.3853e-01)	1.3669e+00 ** (4.9177e-01)	1.6858e+00 *** (4.5059e-01)	9.4077e-01 * (4.2709e-01)	7.6699e-01 * (3.8053e-01)
ROL1	8.3461e+00 * (3.2851e+00)	7.8783e+00 * (3.3616e+00)	1.5245e+01 ** (4.7432e+00)	1.8321e+01 *** (5.0627e+00)	1.0672e+01 ** (3.3469e+00)	1.0124e+01 ** (3.3617e+00)
DIL1	3.2700e-01 (2.0752e-01)		3.7700e-01 (2.8342e-01)		2.9575e-01 (2.3301e-01)	
RUL1	-4.7628e-02 (3.7951e-02)		-8.4170e-02 (6.1825e-02)		-5.2565e-02 (4.8956e-02)	
GIL1	-2.3589e-01 (2.1630e-01)		-7.7928e-01 * (3.2070e-01)	-9.1206e-01 ** (3.2656e-01)	-3.6134e-01 (2.3911e-01)	
POL1	4.8887e-01 * (2.0272e-01)	2.9157e-01 ** (1.1164e-01)	1.1482e+00 *** (2.6645e-01)	1.2894e+00 *** (3.5233e-01)	5.3984e-01 * (2.4822e-01)	2.4775e-01 a (1.3673e-01)
Adj. R2	0.6744	0.65274	0.71805	0.70132	0.69919	0.67463
Obs	220	220	220	220	220	220

La Tabella 7, infine, illustra i modelli di regressione finali stimati per i due indici di benessere. Le regressioni esplorative vagliano la significatività dei coefficienti associati agli indici elementari dell'SPPI appartenenti ai domini dell'inclusione, delle politiche e dell'equità. Data la relazione di complementarità ipotizzata tra i due indici, si considerano anche i valori ritardati delle aspettative di vita nella regressione per il reddito mediano familiare, e viceversa. Nella regressione esplorativa per il reddito familiare mediano risultano significativi i coefficienti associati alle aspettative di vita (con segno positivo), al tasso di disoccupazione armonizzato (con segno negativo), al coefficiente di Gini (contrariamente alle attese, con segno positivo) e all'AROP (con segno negativo). Nel modello finale, tuttavia, viene meno la significatività degli indici di disuguaglianza e povertà. Invece, nella regressione esplorativa per le aspettative di vita risultano significativi i coefficienti dell'occupazione materna (con segno positivo), del reddito familiare mediano (con segno positivo), dei tre tassi di disoccupazione e del coefficiente di Gini (con segno positivo). Nel modello finale, si seleziona come unico regressore il tasso di disoccupazione armonizzato (data la correlazione elevata tra i tassi di disoccupazione e l'occupazione materna) e la significatività del coefficiente di Gini viene sostituita dalla significatività dell'AROP (con segno positivo).

Il reddito mediano familiare, dunque, sembrerebbe collegato da una relazione lineare positiva con i valori ritardati della spesa in politiche per la famiglia, per la tutela delle disabilità, per gli altri interventi di protezione sociale e per la tutela dei superstiti e da una relazione lineare negativa con i valori ritardati della spesa per le politiche attive per il mercato del lavoro e per le pensioni di anzianità (dunque, di segno inverso rispetto alla polarità dell'indicatore). Per quanto riguarda il contesto socioeconomico, esso sembrerebbe essere influenzato positivamente dai valori ritardati delle aspettative di vita e negativamente dai valori ritardati del tasso armonizzato di disoccupazione. Invece, le aspettative di vita sembrerebbero essere legate da una relazione quadratica (positiva, essendo sul ramo sinistro della parabola) alla spesa sanitaria ritardata di cinque anni e da una relazione lineare positiva ai valori ritardati del reddito mediano familiare, del tasso di disoccupazione armonizzato e dell'AROP.

Tabella 7. Protezione sociale e benessere

	MFC	MFd	LEc	LEd
Intercept	-116319.789 *** (12302.615)	-110531.680 *** (9496.477)	6.0323e+01 *** 1.9869e+00	6.0777e+01 *** 2.5102e+00
ALMPL1	-2471.554 *** (679.864)	-2486.705 ** (845.674)		
FAMIL1	2073.544 *** (324.005)	2038.533 *** (344.318)		
HEALL5			1.9709e+00 *** 5.3309e-01 -1.1944e-01 ** 3.9818e-02	3.1542e+00 *** 8.0986e-01 -2.0438e-01 ** 6.4448e-02
HEL5SQ				
INCPL1	1335.097 *** (230.422)	1332.866 *** (279.706)		
OLDGL1	-669.372 *** (120.834)	-668.675 *** (134.718)		
OSPAL1	2931.059 ** (1124.658)	3039.326 ** (1085.675)		
SURVL1	2245.584 *** (488.086)	2145.494 *** (547.545)		
MEL1			5.5010e-02 ** 1.8348e-02 2.8028e-04 *** 3.5127e-05	2.8442e-04 *** 4.6809e-05
MFL1				
LEL1	1627.522 *** (166.600)	1554.421 *** (118.391)		
ROL1			-2.1732e+00 1.3819e+00 -3.2961e-01 *	
HRL1	-312.499 *** (46.322)	-325.421 *** (43.434)	1.3007e-01 1.9033e-01 ** 5.8007e-02 1.8445e-01 *	1.1330e-01 ** 3.4484e-02
YUL1			7.9362e-02 -3.1161e-03 1.4427e-02 1.4131e-01 a 7.7183e-02	
FUL1				
RUL1				
GIL1	130.298 (188.289)			
POL1	-189.009 (196.394)		-4.8221e-03 9.7999e-02	1.7091e-01 * 6.6489e-02
Adj. R2	0.91378	0.91257	0.87391	0.81391
Obs	220	220	220	220

4. Discussione dei risultati dell'analisi empirica

Data l'articolazione delle analisi presentate, l'evidenza empirica prodotta è di difficile interpretazione. Tuttavia, emergono una serie di elementi di fondo che possono essere confrontati con le evidenze emerse nella letteratura.

In primo luogo, la spesa in protezione sociale aggrega una pluralità di capitoli di spesa con funzioni ed effetti collaterali indesiderati fortemente differenziati. Nel periodo considerato, infatti, nessun capitolo di spesa influenza tutti gli indicatori di *performance* esaminati (addirittura, la spesa in edilizia abitativa non ne influenza alcuno), e molti capitoli di spesa generano un *mix* di effetti positivi (effetti dello stesso segno della polarità dell'indice considerato) e negativi (effetti di segno opposto rispetto alla polarità dell'indice considerato) sugli indici che sono in grado di influenzare. Al di là, dunque, di una generica distinzione tra politiche di compensazione ed investimenti sociali, andrebbe effettuata una valutazione qualitativa più accurata degli effetti di ogni singolo capitolo di spesa (in altre parole, andrebbe affinato il *targeting* delle politiche sociali).

In secondo luogo, l'evidenza empirica sembra suggerire una diversa capacità esplicativa dei capitoli di spesa in protezione sociale rispetto agli indici elementari dei domini dell'SPPI. Infatti, se l' R^2 aggiustato delle regressioni riguardanti il reddito mediano familiare e le aspettative di vita è superiore all'80%, la bontà di adattamento del modello ai dati scende intorno al 70% nei modelli di regressione dei tassi di disoccupazione, per poi arrivare a valori di poco superiori al 60% per i modelli di regressione relativi agli indici di disuguaglianza e povertà. Dunque, accanto a fattori economico-finanziari, altri fattori sembrerebbero influenzare le *performance* dei sistemi di *welfare* europei, ed alcuni di essi sono già stati considerati dalla letteratura (ad esempio, il livello di fiducia sociale e di campanilismo del *welfare*) (Mewes, 2024; Bell et al., 2023).

In terzo luogo, l'evidenza empirica suggerisce l'esistenza di relazioni quadratiche tra capitoli di spesa in protezione sociale e indici di *performance*. Ciò da un lato conferma la necessità di esplorare altre dimensioni (ad esempio, la dimensione demografica e la dimensione socioculturale) per identificare ulteriori variabili esplicative omesse nei modelli di regressione presentati o eventuali fattori di mediazione/moderazione. Dall'altro, mette in evidenza come il *welfare* pubblico (nelle sue due dimensioni compensativa e di investimento sociale) non sia l'unico fattore da tenere in considerazione nell'elaborazione di un *mix* di politiche in grado di far fronte alla domanda rilevata, data la presenza di effetti di saturazione che potrebbero rendere inefficaci le politiche prima di aver soddisfatto integralmente i bisogni dei cittadini.

Infine, i valori ritardati di molti indici di *performance* risultano significativi nelle regressioni associate ad altri indici e alcuni capitoli di spesa in protezione sociale risultano significativi in più di un'equazione di regressione. Ciò porta all'identificazione di un *welfare* space entro il quale effetti indiretti e ritardati si sommano agli effetti diretti delle misure di protezione sociale, rafforzandoli o riducendone l'effetto. La Tabella 8 offre un tentativo di rappresentazione delle numerose relazioni dirette ed indirette (fino al secondo livello) tra i capitoli di spesa in protezione sociale identificati dall'OECD e gli indici elementari di *performance* socioeconomica dell'SPPI.

Tabella 8. Relazioni tra capitoli di spesa in protezione sociale e indici di *performance* dell'SPPI

	<i>ALMP</i>	<i>FAMI</i>	<i>HEAL</i>	<i>INCP</i>	<i>OLDG</i>	<i>OSPA</i>	<i>SURV</i>	<i>UNMP</i>
<i>GI</i>		(U)	(∩d)			Ud		(+)
<i>PO</i>		(U)	(∩d)			Ud		(+)
<i>HR</i>	(+)	U, (-)	(∩d)	(-)	(+)	(-), (Ud)	(-)	+
<i>YU</i>	(+)	U, (-)	(∩d)	(-)	(+)	(-), (Ud), (∩d)	(-)	+
<i>FU</i>	(+)	U, (-)	(∩d)	(-)	(+)	(-), (Ud)	(-)	+
<i>MF</i>	-	+	(∩d)	+	-	+	+	
<i>LE</i>	(-)	(+)	∩d	(+)	(-)	(Ud), (+)	(+)	

5. Conclusioni

Il presente lavoro di ricerca trova le sue premesse nella non linearità dell'evoluzione storica dei sistemi di *welfare* europei e nella profonda diversità spaziale che essa ha generato. A tale contesto fortemente diversificato va aggiunta l'estrema articolazione delle politiche sociali, sotto il cui ombrello sono inclusi interventi finalizzati a perseguire una pluralità di obiettivi non sempre allineati.

Un'analisi degli effetti della spesa sociale aggregata sulle *performance* dei sistemi di protezione sociale, dunque, potrebbe portare a risultati fuorvianti, in quanto i singoli capitoli di spesa che compongono la spesa aggregata generano effetti diretti su determinati obiettivi, ed effetti indiretti – spesso di segno opposto a quello desiderato – su altri. Inoltre, accanto ad obiettivi di *performance* quantitativi (ad esempio, la riduzione del tasso di disoccupazione) coesistono obiettivi di tipo qualitativo, legati, in genere, alla correzione di esternalità negative (ad esempio, la produzione di occupazione di buona qualità). L'effetto complessivo delle politiche di protezione sociale, perciò, può essere nullo, ma l'assenza di effetti complessivi può essere la risultante di effetti di segno opposto (ad esempio, di una politica finalizzata ad aumentare l'occupazione e di una politica finalizzata a migliorare la qualità dell'occupazione, anche “sacrificando” occupazione di bassa qualità).

Sulla base di queste premesse, la ricerca propone un'evidenza empirica che contribuisce a identificare le relazioni esistenti tra un insieme di indici elementari di *performance* e i principali capitoli di spesa in protezione sociale, al fine di produrre indicazioni di *policy* sul *targeting* più efficace per perseguire obiettivi di equità, inclusione e benessere. L'evidenza empirica prodotta suggerisce come sia possibile migliorare le *performance* dei sistemi di protezione sociale europei lungo un singolo indice elementare agendo su un numero ristretto

di capitoli di spesa in protezione sociale, tenendo tuttavia conto di effetti di saturazione (dovuti a relazioni non-lineari tra capitoli di spesa e indici elementari di protezione sociale) ed effetti indiretti prodotti dalla spesa in altri settori del *welfare* che emergono dalla rappresentazione del *welfare space*.

I risultati della ricerca sono comunque soggetti a margini di variazione, dovuti al fatto che l'approccio economico-finanziario utilizzato implica una sostanziale invarianza dei processi di produzione dei servizi di *welfare*, oltre che una sostanziale stabilità del comportamento del mercato, del livello di coesione sociale e degli scenari geopolitici. L'aggiunta di ulteriori variabili di controllo potrebbe, dunque, portare a migliorare le stime. In particolare, i risultati dell'analisi non escludono che processi di ricalibrazione del *welfare* possano portare ad efficientamenti e dunque ad un impatto più consistente della spesa sugli indici elementari di *performance* dei sistemi di protezione sociale. Infine, la non linearità, o la non rilevanza, di determinati capitoli di spesa rispetto ad uno o più obiettivi di *performance* (in particolare, l'assenza di effetti significativi generati dalla spesa sociale in edilizia residenziale) potrebbe aprire il campo a considerazioni riguardanti l'integrazione delle politiche pubbliche di protezione sociale con altre variabili di mercato e con una misurazione, laddove disponibile, delle pratiche sociali promosse dagli attori del Terzo Settore e dai singoli individui, in una prospettiva in grado di abbracciare l'intero diamante del *welfare*.

La ricerca, infatti, mostrando i lati scoperti dal semplice ricorso alla spesa in protezione sociale, suggerisce implicitamente ai *policy makers* di elaborare una prospettiva più ampia di *policy*, che, senza negare la rilevanza della finanza pubblica, consideri anche l'organizzazione dei processi di produzione di servizi sociali ed il ruolo che attori esterni al settore pubblico (mercato, Terzo Settore, famiglie...) possono avere nel contribuire al buon funzionamento del sistema di protezione sociale. Infine, i risultati della ricerca sembrano invitare i *policy makers* a tener conto di elementi culturali (o comunque sociologici) nell'elaborazione delle politiche sociali e nella valutazione dei risultati raggiunti, ma anche come campo ulteriore ed esogeno rispetto al quale le politiche di *welfare* potrebbero produrre effetti (ad esempio, le relazioni familiari ed amicali, il volontariato, lo sport, ecc.).

Riferimenti bibliografici

- Aidukaitė, J., 2010. Welfare reforms in Central and Eastern Europe: a new type of welfare regime?. *Ekonomika*, 89(4), pp.7-24.
- Antonelli, M.A. and Salustri, A., 2024. Social (de) stratification in Europe: An empirical analysis of 22 welfare systems. *Economia Pubblica*, 2024/1, pp. 37-64.
- Antonelli M. A., Salustri A., “Social stratification of EU Countries: a multidimensional analysis”, in Antonelli M. A. (eds), *Inequality, welfare policies and macroeconomic sustainability of public finances*, 2022, pp. 1-28.
- Bell, D.A., Valenta, M. and Strabac, Z., 2023. Perceptions and realities: Explaining welfare chauvinism in Europe. *Journal of European Social Policy*, 33(3), pp.301-316.
- Cammeraat, E., 2020. The relationship between different social expenditure schemes and poverty, inequality and economic growth. *International Social Security Review*, 73(2), pp.101-123.
- Clasen, J. and Van Oorschot, W., 2002. Changing principles in European social security. *European Journal of Social Security*, 4(2), pp.89-115.
- Eick, G.M., Burgoon, B. and Busemeyer, M.R., 2023. Public preferences for social investment versus compensation policies in Social Europe. *Journal of European Social Policy*, 33(5), pp.555-569.
- Hemerijck, A., 2020. Comparative welfare state research in a bind? *Stato e mercato*, 40(2), pp.229-256.
- Hemerijck, A., 2014. Social investment «stocks»,«flows» and «buffers». *Social Policies*, 1(1), pp.9-26.
- Mewes, J., 2024. Welfare-state selectivity, universality, and social trust in Europe, 2002–2019: Bringing deservingness back in. *Journal of European Social Policy*, 34(1), pp.20-35.
- Moene, K.O. and Wallerstein, M., 2001. Inequality, social insurance, and redistribution. *American political science review*, 95(4), pp.859-874.
- Moreno, L., 2006. The model of social protection in Southern Europe: Enduring characteristics?. *Revue française des Affaires sociales*, (5), pp.073-095.

- Palier, B., 2013. Social policy paradigms, welfare state reforms and the crisis. *Stato e mercato*, 33(1), pp.37-66.
- Sacchetti, S., 2015. Inclusive and exclusive social preferences: A Deweyan framework to explain governance heterogeneity. *Journal of Business Ethics*, 126, pp.473-485.
- Sacchetti, S. and Borzaga, C., 2021. The foundations of the “public organisation”: Governance failure and the problem of external effects. *Journal of Management and Governance*, 25(3), pp.731-758.
- Sacchetti, S. and Salustri, A., 2023. The contribution of relational goods to the achievement of a common sustainable future. A comparative analysis of the SSE and cryptocurrencies trusts. EURICSE Working Paper Series 130/23.
- Vandenbroucke 1, F., 2013. Why we need a European social Union. *Reflets et perspectives de la vie économique*, 52(2), pp.97-112.
- Woldegiorgis, M. M., 2022. Inequality, social protection policy, and inclusion: pertinent theories and empirical evidence. *Journal of Social and Economic Development*, 24(2), pp.241-265.

Appendice

Tabella A1. Capitoli di spesa in protezione sociale

Variabile	Etichetta	Descrizione
ALMP	Active Labour Market Policies	servizi per l'impiego, formazione, incentivi all'occupazione, integrazione delle persone con disabilità, creazione diretta di posti di lavoro e incentivi per l'avviamento.
FAMI	Family	assegni e crediti per i figli, sostegno all'assistenza all'infanzia, sostegno al reddito durante il congedo, pagamenti per genitori single
HEAL	Health	spese per l'assistenza ospedaliera e ambulatoriale, per i prodotti medici, per la prevenzione
HOUS	Housing	indennità di soggiorno e sussidi per l'affitto
INCP	Incapacity-related benefits	servizi di assistenza, prestazioni di invalidità, prestazioni derivanti dalla legislazione in materia di infortuni sul lavoro, indennità di malattia dei dipendenti
OLDG	Old Age	pensioni, pensioni anticipate, servizi di assistenza domiciliare e residenziale per gli anziani
OSPA	Other Social Policy	prestazioni in denaro non classificate per le famiglie a basso reddito, e/o altri servizi sociali
SURV	Survivors	pensioni e pagamenti di funerali
UNMP	Unemployment	indennità di disoccupazione, pensionamento anticipato per esigenze del mercato del lavoro
TSPE	Total Social Protection Expenditure	spesa aggregata per la protezione sociale

N.B. I dati sono stati estratti dall'OECD SOCX database e sono misurati in punti percentuali di PIL

Tabella A2. Indici elementari di performance dell'SPPI

Var.	Etichetta	Descrizione	UM	Fonte	P	VM
ME	Maternal employment rate	Tassi di occupazione femminile (15-64 anni) per presenza di almeno un figlio (0-14 anni)	%	EUROSTAT, OECD Data	+	S
MF	Net household income	Reddito netto mediano equivalente	PPS	EUROSTAT	+	N
LE	Life expectancy at birth	Aspettativa di vita alla nascita (quanto tempo, in media, un neonato può aspettarsi di vivere, se gli attuali tassi di mortalità non cambiano)	Anni	OECD Data	+	N
RO	Ratio of net pension to net earned income	Tasso di sostituzione aggregato per le pensioni (escluse le altre prestazioni sociali)	%	EUROSTAT	+	N
DI	Average per capita disability benefit	Prestazioni in denaro pro capite legate all'incapacità a prezzi correnti e PPS correnti in USD rispetto al reddito netto mediano equivalente in PPS	%	OECD Data, EUROSTAT	+	N
HU	Unemployment rate	Tasso di disoccupazione armonizzato (numero di disoccupati destagionalizzato in percentuale della forza lavoro)	%	OECD Data	-	N
FU	Female unemployment rate	Tasso di disoccupazione armonizzato femminile (numero destagionalizzato di donne disoccupate in percentuale della forza lavoro)	%	OECD Data	-	N
YU	Youth unemployment rate	Numero di disoccupati tra i 15 e i 24 anni espresso come percentuale della forza lavoro giovanile	%	OECD Data	-	N
PO	Hoseholds at risk of poverty	Famiglie a rischio di povertà (soglia: 60% del reddito mediano equivalente dopo i trasferimenti sociali)	%	EUROSTAT	-	N
RU	Net unemployment benefit as % of previously received net earned income	Tasso di sostituzione netto, compresi i sussidi di disoccupazione (un lavoratore, due figli, 67% del reddito mediano dopo due mesi di disoccupazione)	%	EUROSTAT	+	N
GI	Gini index calculated on disposable income after taxes and transfers	Coefficiente di Gini calcolato sul reddito disponibile equivalente	Scala 0-100	EUROSTAT	-	N

Fonte: nostra elaborazione

Tabella A3. Matrice delle correlazioni

	ALMP	FAMI	HEAL	HOUS	INCP	OLDG	OSPA	SURV	UNMP	TSPE	ME	MF	LE	RO	DI	HR	YU	FU	PO	RU	GI
ALMP	1,00																				
FAMI	0,44	1,00																			
HEAL	0,37		1,00																		
HOUS		0,56	0,55	1,00																	
INCP	0,65	0,49			1,00																
OLDG						1,00															
OSPA	0,69	0,33	0,39		0,61		1,00														
SURV		-0,47		-0,42	-0,40	0,56	-0,32	1,00													
UNMP			0,30					0,40	1,00												
TSPE	0,63		0,61		0,39	0,71	0,52	0,31	0,32	1,00											
ME	0,45	0,30			0,53		0,62			0,45	1,00										
MF	0,41	0,53	0,41		0,58		0,53			0,60	0,34	1,00									
LE			0,53			0,31	0,37		0,38		0,34	0,70	1,00								
RO								0,33						1,00							
DI	0,59	0,51			0,86		0,52	-0,49			0,38	0,37			1,00						
HR		-0,44			-0,37	0,31		0,43	0,40		-0,46	-0,41				1,00					
YU		-0,40			-0,36	0,42		0,49	0,36		-0,47	-0,37				0,96	1,00				
FU		-0,53			-0,39	0,35		0,49	0,35		-0,48	-0,43				0,98	0,95	1,00			
PO		-0,38			-0,37		-0,50	0,50			-0,32				-0,33	0,57	0,60	0,57	1,00		
RU	0,45				0,46		0,44			0,33	0,41	0,49	0,35		0,37	0,51	0,50	0,51	0,87	1,00	
GI		-0,38			-0,42		-0,47	0,39			-0,34				-0,37	0,51	0,50	0,51	0,87		1,00